

Concluso da Tito il Congresso di Belgrado

«Non allineamento» e autogestione cardini della lotta socialista della LCJ

Questi i temi essenziali della risoluzione approvata dal congresso - Tito rieleto segretario generale della Lega dei comunisti jugoslavi

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 13

Stamane il congresso Tito ha concluso con un breve discorso. I lavori del Congresso della Lega dei comunisti della Jugoslavia. Egli ha ringraziato le delegazioni dei partiti stranieri, i congressisti, la stampa jugoslava ed estera, e ha sottolineato l'importanza del XVIII Congresso della LCJ è destinato ad avere per il futuro sviluppo della Jugoslavia.

Mai prima d'ora — ha detto — un congresso della LCJ era stato seguito da tanta gente. Ciò significa che il popolo jugoslavo ha un interesse sempre maggiore nei comunisti avevano compreso quali erano le sue aspirazioni ed esigenze. Le decisioni del Congresso sono state circondate da un grande entusiasmo. Saranno messe in atto. Ci sono congressi che vengono definiti «storici». — ha precisato Tito — per quello che vi è stato detto, per le decisioni che vi si prendono e quando queste decisioni vengono applicate e fatte proprie dalla popolazione. Il nostro diventerà storico attraverso la nostra azione. Il nostro è un congresso di una grande importanza. Quello che è stato detto qui ha aggiunto —; il resto non è che un'eco di quanto è stato detto qui. Il resto non è che un'eco di quanto è stato detto qui. Il resto non è che un'eco di quanto è stato detto qui.

Con questo discorso che abbiamo rapidamente riassunto Tito ha dichiarato chiuso il Congresso della LCJ e convocato il nuovo Comitato Centrale per l'elezione della Direzione del partito, dei segretari e del segretario generale.

La prima seduta del nuovo Comitato Centrale, aperta ai giornalisti, si è svolta mezzogiorno. La Direzione è stata composta da 19 componenti con l'immissione di sei nuovi membri.

Alla carica di Segretario generale della LCJ è stato rieletto Josip Broz Tito. Il nuovo Comitato Centrale è composto da 129 membri e 155 segretari. Sono quindi rimasti fuori del nuovo Comitato Centrale, in ottemperanza ad una norma del Statuto approvata ai lavori del Congresso, 45 dei precedenti componenti. Innanzitutto sono stati esclusi quei membri del Comitato centrale che occupavano incarichi all'estero, come i segretari (ad eccezione di quelli di Mosca e New York) e quei componenti anziani che restano nel Comitato centrale per i meriti passati ma si occupavano un posto più che altro onorifico non essendo in grado di dare una consistente attività. Ad essi è stato concesso un particolare saluto nel discorso che abbiamo accennato. Nel suo insieme il Comitato centrale è stato assai ringiovanito.

Il documento conclusivo del Congresso ha approvato una risoluzione nella quale sono fissati gli orientamenti di politica interna ed estera che si sono costituiti stabilendo un nuovo dibattito pre-congressuale e poi nei lavori del Congresso.

La risoluzione, partendo dall'affermazione che il rapporto di forze nel mondo è cambiato a favore del socialismo, ribadisce l'importanza della coesistenza come unica alternativa alla guerra imperialista e denuncia la costante interferenza delle forze reazionarie e imperialistiche, anche mediante agguerriti negli affari interni di altri paesi. In questo quadro i paesi «non allineati» si sono affermati come un durevole fattore di pace, progresso e collaborazione internazionale.

Per la pace e per il socialismo — si afferma in un altro punto del documento — è inevitabile realizzare la collaborazione e la combattiva solidarietà sia all'interno del movimento operaio internazionale sia tra tutti i movimenti progressisti, pacifici e di liberazione.

A proposito del movimento operaio internazionale si dice: «Il movimento operaio internazionale è un movimento di lotta per la liberazione del proletariato dal dogmatismo e dal rafforzamento dell'indipendenza dei vari partiti e della responsabilità del movimento operaio dinanzi al proprio popolo, oltre che con lo sviluppo della collaborazione e della solidarietà su nuove basi.

L'esistenza di differenze in seno al movimento comunista internazionale», riflette lo sviluppo del movimento operaio in ogni parte del mondo, e non può essere un ostacolo alla collaborazione e alla solidarietà su nuove basi.

Il ministro cubano dell'Industria, Ernesto «Che» Guevara ha coltoso oggi un'intervista alla Columbia Broadcasting System (CBS) che ha diffuso sulla sua rete radio-televisiva. Il ministro cubano ha dichiarato che l'altro che il governo dell'Avana accoglieva con favore una normalizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti. Tale normalizzazione delle relazioni, peraltro, ha detto Guevara, non può avvenire sulla base di condizioni imposte dagli Stati Uniti; per parte sua Cuba non pone condizioni di sorta. La ripresa dei rapporti fra i due paesi richiederebbe beneficio, ha detto

le esigenze reali del movimento operaio, con l'indipendenza dei partiti dei paesi, e avrebbero conseguenze negative per lo sviluppo del socialismo nel mondo.

La lotta contro le concezioni imperialiste — che si oppongono anche alla lotta per la pace — è una difficoltà per la politica di coesistenza — rappresenta secondo la LCJ una parte integrante della lotta per la pace e il socialismo. La LCJ continuerà a rafforzare la sua collaborazione con i paesi socialisti e con la classe operaia dei paesi capitalisti e a dare il suo pieno appoggio ai movimenti di liberazione nazionale, ritenendo che questo sia il suo compito e il suo contributo alla pace. La LCJ continuerà anche ad impegnarsi per far progredire la collaborazione con i partiti socialisti e socialdemocratici nonostante le esistenti differenze.

Sullo sviluppo interno della Jugoslavia la risoluzione afferma che l'autogestione è un grande risultato rivoluzionario ottenuto dalla classe operaia. I frutti dell'autogestione sono tra l'altro l'aumento dei consumi personali e del livello di vita di tutti i lavoratori. Il processo di sviluppo dell'autogestione si è urtato contro difficoltà e problemi che hanno causato squilibri nella vita economica del paese. Con il rafforzamento della base materiale delle collettività (cioè con l'aumento della parte di proventi che rimarrà alle aziende — ndr) sarà resa possibile una loro sempre maggiore autonomia sia nella produzione che nella distribuzione del proprio reddito. Il rafforzamento dell'autogestione diventerà sempre più un fattore di razionalizzazione della economia.

La risoluzione affronta anche il problema del ruolo dei comunisti. Tra l'altro, precisa che essi, nell'Alleanza Socialista del popolo lavoratore e nelle altre organizzazioni politiche e sindacali, dovranno svolgere la propria azione verso il rafforzamento del ruolo di questi organismi nel complesso sistema di autogestione operaia e sociale, rendendo possibile una sempre più diretta influenza degli stessi sugli avvenimenti.

Ferdinando Mautino

Bruxelles

Oggi la decisione sul MEAC agricolo

Ieri mattina il ministro italiano dell'agricoltura ha chiesto un rinvio di ventiquattr'ore su una proposta di compromesso - Sostanziali concessioni di Bonn

Buenos Aires

Sciopero contro le violenze poliziesche

Buenos Aires, 13. In seguito agli incidenti di venerdì sera nella località di San Martín, nella periferia di Buenos Aires e alle violenze della polizia, la Confederazione generale del lavoro ha proclamato un sciopero generale in tutto il paese per un periodo di tempo indeterminato. Gli incidenti sono accaduti quando i poliziotti hanno tentato di impedire una manifestazione di protesta organizzata dalla Confederazione generale del lavoro. In seguito agli incidenti è stato arrestato José Alonso, segretario generale della organizzazione sindacale.

E' la terza volta, in questa settimana, che accadono gravi incidenti in località vicine alla capitale argentina. In precedenza vi erano stati incidenti a Ramos Mejia e ad Avellaneda. In tutti e tre i casi la polizia ha cercato di impedire lo svolgimento di comizi - non autorizzati -.

Altri disordini sono accaduti anche a Buenos Aires e in altre città argentine, ma di proporzioni meno rilevanti di quelli di San Martín. Nel rione di Barracas, in Buenos Aires, operai metallurgici, che avevano abbandonato per un'ora il lavoro, hanno bruciato due bandiere, una statunitense ed un'altra brasiliana.

Guayana

Monito di Jagan al governo inglese

Georgetown, 13. Il leader del Partito progressista del popolo della Guayana, Cheddi Jagan, ha riaffermato oggi in un messaggio formato oggi — in un messaggio inviato al ministro delle colonie inglese Anthony Greenwood — che gli si rifiuta di dimettersi dalla carica di primo ministro del governo locale. Come si sa, il partito diretto da Jagan ha vittoriosamente superato, nonostante i brogli e le repressioni contro i suoi aderenti, la prova elettorale di lunedì scorso raccogliendo il maggior numero dei voti rispetto ai partiti concorrenti: il Partito nazionale del Congresso del popolo e la Forza unita che però si sono coalizzati per arrivare a mista alla maggioranza assoluta e hanno così ottenuto una intenzione — del governo inglese — a Jagan di abbandonare il potere.

Jagan tuttavia, come si è detto, ha denunciato i brogli e le violenze e ha riaffermato che, nonostante ciò, il Partito progressista resta di gran lunga il più forte partito della Guayana, ragioni per le quali egli ammonisce il governo laburista che ogni tentativo di frustrare l'attesa delle popolazioni guayanesi all'indipendenza immediata, provocherà gravi manifestazioni di protesta.

New York

Un'intervista di Guevara alla «CBS»

Cuba desidera normalizzare i rapporti con gli USA ma non sulla base di condizioni imposte da Washington

NEW YORK, 13. Il ministro cubano dell'Industria, Ernesto «Che» Guevara ha coltoso oggi un'intervista alla Columbia Broadcasting System (CBS) che ha diffuso sulla sua rete radio-televisiva. Il ministro cubano ha dichiarato che l'altro che il governo dell'Avana accoglieva con favore una normalizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti. Tale normalizzazione delle relazioni, peraltro, ha detto Guevara, non può avvenire sulla base di condizioni imposte dagli Stati Uniti; per parte sua Cuba non pone condizioni di sorta. La ripresa dei rapporti fra i due paesi richiederebbe beneficio, ha detto

Un anno dalla morte di Dante Gobbi



Un anno fa, il 14 dicembre 1963, il compagno Dante Gobbi, redattore della sezione Esteri dell'Unità, moriva a 38 anni, nel pieno della sua vigoria fisica e intellettuale, stroncato da una improvvisa emorragia cerebrale che lo aveva colpito al suo lavoro di lavoro. I redattori dell'Unità che lo ebbero amico e capace compagno, e i compagni della Federazione e delle sezioni del Rinnovamento, su tutta l'Italia, lo conobbero e lo stimarono. In questo primo anniversario, i compagni dell'Unità rinnovano anche al suo cospicuo famiglia, i vecchi genitori che vivono ancora in Romagna, il loro affettuoso ricordo di Dante

Gran Bretagna

Elusiva conclusione del raduno laborista di Brighton

Dal nostro corrispondente LONDRA, 13. Con l'intervento del ministro degli Affari economici, George Brown, si è concluso oggi a Brighton il raduno laborista che sostituisce quest'anno la conferenza del Partito. Brown ha fatto appello ad entrambi i rami del mondo del lavoro, perché affrontino insieme, in un nuovo spirito, i compiti della pianificazione economica. Anche Brown, come ieri Wilson, ha dichiarato guerra alle cosiddette «pratiche restrittive», alla mentalità da «luddisti», al contrarismo al progresso, all'ostacolo industriale dei datori di lavoro e dei lavoratori. I due massimi esponenti laboristi, con un riferimento generico all'attuale linea politica del partito, hanno cioè ripetuto entrambi gli argomenti della «sfida tecnologica», dell'ammorbidimento del sistema e della rivoluzione dei tecnici che le assemblee laboriste hanno ormai imparato a memoria, da quando essi divennero parola d'ordine oltre un anno fa. Ma la discussione sulla situazione oggettiva e sulle intenzioni e possibilità governative al momento non è stata affrontata. Si sa che il dibattito non avrebbe potuto svolgersi con la libertà consueta delle conferenze laboriste degli anni passati, quando il partito era all'opposizione, ma al «Rally» di Brighton è mancato anche l'unico elemento di «liberazione» che ne aveva giustificato la convocazione all'indomani della vittoria elettorale. Gli avvenimenti delle ultime settimane (soprattutto le conseguenze negative della crisi finanziaria) hanno fortemente inciso sul morale del partito e ancor più preoccupante è la constatazione che la conferenza annuale, se mai lo è stata, non è l'organo dove si elabora la politica del partito e, in questo caso, del governo.

Leri Wilson aveva offerto una volta di più una super-prova della sua abilità tattica, quando aveva tenuto a bada la sinistra sulle questioni strategico-militari. Evitando di scendere nei dettagli circa gli impegni da lui assunti a Washington, a proposito della «forza nucleare multilaterale», egli si era procurato un facile applauso smontando le illazioni giornalistiche sulla presunta garanzia da lui concessa a Johnson. Polemicamente, Wilson aveva precisato di «aver riservato l'atteggiamento inglese» — un'affermazione che può prestarsi a differenti interpretazioni, che può appoggiare la destra e punire la sinistra e che, soprattutto, lascia completa libertà d'azione al primo ministro.

L'ambivalenza delle prese di posizione di Wilson non è nuova: è anzi il segreto del suo successo nel tener unito il partito, dove forti sono le differenze d'opinione. La fiducia nell'attuale leader, è stata riconfermata al «Rally» di Brighton, malgrado le preoccupazioni espresse da una manifestazione della sinistra che, alla conferenza, ha invece mantenuto un disciplinato silenzio. Alla manifestazione in tutto il Comitato per il disarmo nucleare, dal Comitato della pace e dai gruppi della sinistra laborista, il deputato Ian Mikardo aveva sottoscritto l'appello all'unità, lanciato dall'esecutivo, ma aveva aggiunto: «Diamo al governo il beneficio di ogni possibile dubbio, ma questo non vuol dire che non esistano dubbi». Di qui a qualche tempo — se la realizzazione degli impegni programmati del governo dovesse venire a mancare — tale affermazione suonerebbe a condanna di Wilson. Per il momento, l'estiguità maggiorata parlamentare e le oggettive difficoltà dell'amministrazione, consigliano la solidarietà, anche se col beneficio d'inventario.

Leo Vestri

USA

Rinviato a oggi il lancio del «San Marco»

NEW YORK, 13. Il lancio del satellite italiano «San Marco» che avrebbe dovuto avere luogo questa sera alle 21, è stato rinviato a oggi, a causa di un temporale che si è abbattuto sulla costa atlantica (creando fra l'altro gravi difficoltà a tutto il traffico negli aeroporti della zona) e in particolare a New York.

Unità

Unità

unitaria, democratica, per la libertà del Congo e contro i diritti di manifestazione politica sanciti dalla Costituzione. Alicata ha detto: «L'invio del governo cerca di ridurre il «caso Ciombe» a una questione di rispetto degli impegni che lo Stato italiano ha verso il Vaticano. Siccome certamente un problema del Vaticano che, a nostro avviso, ha commesso un grosso errore dando prova di non comprendere che anche di certi privilegi bisogna usare con prudenza e con equilibrio, quando offende la coscienza di una gran parte del popolo italiano, quale vive, e di milioni di credenti. Ma esiste per noi in primo luogo, ha proseguito Alicata, un problema del governo italiano che non si è limitato a garantire a Ciombe l'accesso al Vaticano (che in tal caso la polizia italiana, dopo averlo prelevato a Ciampino, doveva rapidamente portare a Piazza San Pietro per consegnarlo ai gerarchi pontifici e quindi aspettare, per fare il periplo, con una certa rapidità, ma ha intrattenuto con lui rapporti amichevoli e ufficiali. Questa è una scelta della nostra politica africana che non solo ripugna ma va condannata, perché compromette i nostri rapporti con il nostro popolo e Stati dell'Africa che giudicano Ciombe un usurpatore e un agente del colonialismo e che costituisce una scelta tanto più grave perché non ci è imposta con alcun obbligo «atlantico». Quella scelta non può essere giustificata dalla testimonianza dell'oltranzismo atlantico e dello spirito colonialista da cui sono mossi larghi settori dell'attuale maggioranza e dell'attuale governo».

Alicata ha quindi proseguito dicendo: «Noi sappiamo che i compagni socialisti non sono d'accordo con questa scelta; ma che cosa di nostra scelta, se non la necessità di non continuare a compromettere una parte del movimento operaio italiano in una politica verso la quale la classe operaia e i lavoratori non possono sentire che ripugnanza? Né un problema diverso si pone per quello che è apparso un vero e proprio ritorno della polizia a metodi e forme di violazione dei diritti dei cittadini che ci riportano alla mente gli anni Scelba e Tanassi. Con in più un'aggravante: che proprio sotto il governo di centro-sinistra si sono organizzate, almeno a Roma, «squadre speciali» di polizia in borghese, il cui compito è quello di ordine pubblico e illegale e repressivo — ha detto con forza Alicata — una violazione aperta della Costituzione».

Alicata ha quindi aggiunto: «Noi diciamo con grande responsabilità che tali squadre rappresentano una accusa che solidarizza con il colonialismo a fianco dei comunisti: «Sappiamo tutti, ha detto Pannella, che la presenza dei comunisti al nostro fianco non ci impedirà mai di essere dalla parte giusta della barricata». Pannella ha anche sottolineato l'importanza di un'azione di solidarietà con il ministro Taviani: «Non tutto il centro-sinistra è da quella parte, ha detto, e noi salutiamo i rappresentanti del PSI precisi anche oggi, qui fra noi, sicuri che riusciremo a trovare forme e sempre più larghe di unità».

Dopo avere fatto la richiesta che poi sono state ripor-

Viet Nam

Distrutto un aereo di paracadutisti diretto al nord

SAIGON, 13. Un disastro aereo avvenuto venerdì alla base americana di Danang, pre e distanza dalla linea di demarcazione fra il Viet Nam del sud e la Repubblica democratica, è risaputo oggi, ma conferma che è in corso una autentica «guerra segreta» contro il Viet Nam del nord.

Il disastro è avvenuto quando un aereo sud-vietnamita di trasporto del tipo C-123, poco dopo il decollo dall'aeroporto di Danang, avvenuto nonostante fosse in volo a bassa quota, si è abbattuto in una fitta nebbia, è andato a cozzare contro il monte Son Tra, disintegrando e provocando la morte di 28 uomini che aveva a bordo, due dei quali erano americani.

La zona dove è avvenuto il disastro è inaccessibile ai giornalisti e ad altri civili; la base di Danang è classificata come «zona segreta», e sulla missione dell'aereo e sul numero dei morti non si è mai parlato. Per ammissione della Repubblica democratica vietnamita numerose denunce di attacchi navali ed aerei sono state fatte da parte di americani, in una serie di scritti di azioni — cominciano ad essere attuati.

Nei giorni scorsi, ha ricordato il ministro della Repubblica democratica vietnamita, numerose denunce di attacchi navali ed aerei sono state fatte da parte di americani, in una serie di scritti di azioni — cominciano ad essere attuati.

La fine della settimana ha visto forze di repressione nel Viet Nam del nord e a Saigon. Per ammissione della Repubblica democratica vietnamita numerose denunce di attacchi navali ed aerei sono state fatte da parte di americani, in una serie di scritti di azioni — cominciano ad essere attuati.

Un altro americano è rimasto ucciso in un scontro nel Viet Nam centrale, a 40 chilometri dalla linea di demarcazione del nord, quando la sua pattuglia, in azione di rastrellamento, è stata distrutta dai partigiani.

DALLA PRIMA PAGINA

Saragat

tre a Saragat, partecipavano all'incontro gli ambasciatori Cattani, Fornari, Alessandrini, il capo di gabinetto Malatesta e i due funzionari della Farnesina.

Domani mattina Saragat incontrerà Luns, ministro degli Esteri dei Paesi Bassi, la cui opposizione alla riunione al vertice tra i «sei» si sa perché nel frattempo attenuata fino a scomparire, così da far prevedere che il «piano italiano», avrà la modesta soddisfazione di vedere accettata la proposta di riunire i membri della Comunità (a livello dei ministri degli Esteri) attorno ad uno stesso tavolo di negoziati.

Cour de Murelle riceverà domani il ministro degli Esteri italiano al Quai D'Orsay, dove una colazione sarà offerta in onore di Saragat. L'incontro di Gordon Walker con Saragat è invece previsto mercoledì mattina, nel corso di una delle sedute del Consiglio Atlantico. Saragat prenderà la parola all'inizio della sessione plenaria della NATO, e la sua relazione verterà, a quanto si apprende, essenzialmente sui rapporti tra i comunisti e i socialisti, e sottolineerà il valore che assume oggi nel mondo una politica di disarmo. Come egli concilierà questa impostazione con l'appoggio alla forza multilaterale e alla «impresa atomica» in Europa, che osserva Saragat, è ancora da vedere e da dimostrare.

Intanto il ministro degli Esteri canadese Martin ha dichiarato, a un gruppo di giornalisti, che il suo governo si opporrà a qualunque misura di «integrazione» dell'armamento di guerra della NATO che non risulti l'adesione della Francia. Questa presa di posizione di un paese sul quale gli Stati Uniti avevano finora potuto contare con tutta tranquillità, smentisce palesemente l'affermazione di Bush, che l'adesione della Francia alla multilaterale sarebbe «una cosa secondaria».

Testimonianza

per la squadra. I 7 o 8 detenuti che si accingono contro la compagnia Bernette mi sono saltati addosso, bastonandomi. Sono caduto, mi hanno colpito ancora. Quando sono sceso, i detenuti hanno cercato di difendermi sono stati maneggiati.

Non era nessun problema di scontro con i fascisti quando questa caccia all'uomo è cominciata, ha concluso Todras. Sono stati i comunisti a dare la notizia in borghese che hanno commesso ogni sorta di reati agendo come autentici squadristi. A loro i teppisti del MSI e della Democrazia cristiana (come era già successo qualche giorno fa nell'università di Roma) i comunisti da colpire.

Venerdì, quando ha ricordato Todras che è stato deportato a Mauthausen — venivano colpiti da nazisti e fascisti contro i quali combattevamo, oggi noi comunisti della lotta di liberazione, accadono queste cose. Taviani ha avuto la versione della polizia e un numero di Scelba o Tamborini i lavoratori con la forza della loro unità cacciarono gli sbirri dal governo.

Nel teatro è scrosciato un ininterrottissimo applauso.

Il compagno sen Antonio Roasio che ha presieduto la manifestazione aveva letto ad alcuni numerosi messaggi di adesione di solidarietà di parlamentari colpiti dalla violenza politica. Fra questi erano i telegrammi dei prof. Norberto Bobbio e Franco Antonicelli, dell'ANPI di Torino e dei giovani di «Nuova Resistenza». Todras operaio della Fiat Grandi Motori, ha quindi portato il saluto dei lavoratori della popola Barriera di Milano.

L'ave. L'op. Venezia, del direttore della Federazione provinciale del PSIUP, nel suo discorso ha detto che la costanza della politica dei governi comunisti presenti nell'attuale governo ha permesso di scatenarsi di una violenta campagna antidemocratica. Ogni volta che si scatenava l'antico comunismo si era da destra fascista a risollevarla la testa. I poliziotti in borghese armati di spranghe impiegate contro i deputati, dicono che i rapporti oggi esistono fra lo Stato e i cittadini sono ancora quelli del 1960. E la DC che impone la propria linea politica ai suoi elettori, ha detto, ha detto, ha detto.

I fatti di questi giorni — ha detto successivamente Ton Ugo Spagnolo — sono un'imprescindibile parte di un processo di sintonia solo noi che abbiamo visto i deputati entrare a Montecitorio, uno dopo l'altro, sanzionando e pesti. Taviani ha annunciato la sua dimissione dalla carica di ministro della polizia in borghese col mangia-

Manifestazioni

Manifestazioni

chi e nuovi, si è svolta stamane nel più grande teatro di Mestre, sotto la guida di un comitato di cultura «Concetto Marchese». Vi hanno partecipato centinaia di operai di Porto Marghera, studenti, intellettuali, e assieme a dirigenti politici, a parlamentari di sinistra. Poco prima delle dieci, intorno al cinema Excelsior, luogo fisso per la manifestazione, si sono piazzate ingenti forze di polizia. La loro presenza è servita unicamente aervi un'occasione per la manifestazione, se non per la protesta contro le violenze effettuate in questi giorni dai cosiddetti «fucili dell'ordine». In questi giorni, in questa città, hanno pubblicamente riprovato la vendita di Ciombe a Roma e l'atteggiamento assunto per l'occasione dal governo italiano.

Dopo i saluti portati alla manifestazione dai rappresentanti del PSIUP e delle associazioni studentesche di Venezia ha preso la parola il compagno Alessandro Curzi, vice responsabile della Sezione stampa e propaganda del PCI. «L'Unità» ha organizzato una manifestazione si è formato un corteo, con alla testa vari deputati e senatori comunisti e socialisti. Un corteo di rappresentanti di tutti i movimenti giovanili antifascisti, che ha percorso le vie centrali di Mestre applaudito dalla folla.

CATANZARO

Aleuni comunisti sono stati attaccati da provocatori fascisti mentre distribuivano volanti. La polizia, intervenendo, anziché colpire i fascisti ha fermato un redattore del segretario della FGCI e un membro della segreteria provinciale del PCI. Centinaia di comunisti si sono radunati davanti alla sede della polizia per protestare. I compagni sono stati rilasciati.

FORLI'

Un migliaio di forte sabato contro la presenza di comunisti in Italia. In corteo, i manifestanti hanno chiesto il monumento ai caduti per la Resistenza. La polizia non è intervenuta e non vi sono stati incidenti.

CHIETI

Gli studenti dello Istituito professionale hanno abbandonato alle sabato mattina per aderire alla protesta contro Ciombe. Nonostante un eccezionale schieramento di polizia la manifestazione è continuata in città con la distribuzione di volanti.

URBINO

Sabato mattina, per iniziativa del circolo culturale «Luglio 60» e delle associazioni antifasciste, giovani e cittadini hanno manifestato in piazza Repubblica. Hanno partecipato molte centinaia di persone.

COSENZA

La manifestazione contro Ciombe è stata colta dalla polizia per denunciare i compagni Franco Pompeo Ambrogio ed Enrico Ambrogio, dirigenti della FGCI, il segretario della Federazione provinciale di Giudiceandrea e il sindaco comunista di Pedace Rita Pisano. La denuncia è di avere offeso il presidente della Repubblica. Fra l'altro, Ciombe non è nemmeno capo di Stato ma solo primo ministro.

IMPERIA

Organizzata dal comitato di lotta della FGCI e della CGCI si è svolta una manifestazione di solidarietà con i combattenti per la libertà del Congo.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Massimo Ghisla
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzata a giornale murale n. 455

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: centralino: 495031 495032 495033 495034 495121 495122 495123 495124

ABBONAMENTI UNITA' (veramente con c/c postale numero 2719). Spese di spedizione: trimestrale 4.100 - semestrale 7.900 - annuale 13.000, semestrale 6.700. (Esteri: 2.000 - 5 numeri (senza il lunedì) annuo 22.000 - (Esteri: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri annuo 22.000 - (Esteri: 7 numeri annuo 25.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 28 - sue succursali in Italia - Telefoni: 484.511, 484.512, 484.513, 484.514 (millimetri) - Concessionaria: Cinema L. 200; Domestica: L. 250; Cronaca L. 250; Nuovo Partito Comunista: L. 150 + 100; Democrazia: L. 150 + 100; Finanziaria: L. 150 + 100; L'Espresso: L. 150 + 100; L'Espresso: L. 150 + 100.

Stab. Tipografico G. A. T. Roma - Via del Teatro, 19